

È innanzitutto necessario creare un rapporto simbiotico fra il fornitore e la biblioteca, fondamentale per un armonico sviluppo delle collezioni. Questa metodica, per la riuscita, necessita infatti di un flusso continuo di informazioni fra il bibliotecario e il fornitore-selezionatore, in modo da aggiornare con sempre maggiore precisione il profilo della biblioteca e le esigenze degli utenti.

Fondamentale è la definizione del profilo come specchio dei bisogni della biblioteca, delle sue aspettative e quindi dei suoi utenti. Il profilo delinea le caratteristiche di un'opera, nell'ambito di una disciplina, perché questa sia acquistabile dalla biblioteca; si definiscono cioè dei limiti tali che dal complesso delle novità editoriali si possano estrapolare i testi oggetto di acquisto per la biblioteca.

Un profilo di *Approval plan* comprende la definizione di parametri sia di carattere disciplinare, o *subject parameters*, che di carattere non disciplinare (*non subject parameters*), ovvero non legati al contenuto dell'opera, come il pubblico destinatario, il tipo di pubblicazione o il supporto. A questi si vanno ad aggiungere una stop-list, che comprende ad esempio le opere acquistabili in altro modo, e una serie di accordi a riguardo delle procedure amministrative, fra cui il tetto di spesa o il massimale di resa, oltre ai servizi aggiuntivi come l'invio dei record bibliografici in formato idoneo per la biblioteca.

L'adozione di un *Approval plan* permette di ridurre drasticamente i tempi fra la pubblicazione di un volume e la sua effettiva disponibilità per l'utente: infatti, viene "bypassata" una serie di passaggi fisiologici delle procedure di acquisto della pubblicazione poiché è il fornitore stesso a concentrare le procedure necessarie per la messa a disposizione del libro in biblioteca. Questo comporta un alleggerimento dei carichi di lavoro del personale che può essere diversamente organizzato e utilizzato.

Il volume riporta, negli interventi di Silvia Arena, Katharina Beberweil, Paola Bottechia, Klaus Kempf e Elisabetta Viti, le esperienze di cinque biblioteche europee che stanno utilizzando *Approval plan* con un fornitore specializzato come modalità di acquisto.

Il contributo di Luca Guerra e Eugenio Pelizzari evidenzia poi l'utilità dell'applicazione sinergica di *Approval plan* con EDI (Electronic Data Interchange) che è un sistema di scambio di messaggi commerciali in modalità telematica. Le due procedure integrate consentono l'ottimizzazione del flusso informativo e delle acquisizioni, sostituendo l'oramai desueto "iter del libro" con un unico processo automatizzato. Infine Rossana Moriello pone l'accento sulla realizzazione di *Approval plan* nell'ambito dello sviluppo cooperativo di raccolte cioè nell'acquisizione di opere all'interno di sistemi bibliotecari oppure di consorzi.

Ne emerge una serena discussione che, pur evidenziando delle criticità nella fase iniziale di applicazione e la complessità di organizzazione interna ed esterna del servizio, dà della metodica un giudizio nettamente positivo: l'*Approval plan* può rappresentare, nella realtà delle biblioteche universitarie, un efficace strumento per razionalizzare le risorse finanziarie e umane e mantenere un adeguato livello di efficienza a fronte di una progressiva riduzione del *budget*.

Giovanna Loggia

*Biblioteca del Dipartimento di Configurazione e attuazione dell'architettura,  
Università degli studi Federico II di Napoli*

*Biblioteche & formazione: dall'information literacy alle nuove sfide della società dell'apprendimento*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti. Milano: Editrice Bibliografica, 2008. 341 p. (Il cantiere biblioteca. Idee, progetti, esperienze; 18). ISBN 978-88-7075-673-9. € 27,00.

Il volume raccoglie gli interventi presentati in occasione della dodicesima edizione del Convegno delle Stelline, svoltosi a Milano il 15 e 16 marzo 2007 e organizzato dalle locali amministrazioni e da «Biblioteche oggi» con la collaborazione dell'AIB.

I due focus, le biblioteche e la formazione, si intrecciano tra loro al punto da potersi leggere anche come “le biblioteche nella formazione, la formazione nelle biblioteche”, sviluppando i contributi sia il tema, più generale, del ruolo della biblioteca nella società dell'apprendimento e della formazione permanente, sia il tema della formazione nella biblioteca, tramite una delle sue espressioni, l'*Information Literacy (I.L.)*, l'alfabetizzazione informativa.

Trasversali ai due temi alcune istanze, quali l'affermazione della biblioteca come luogo privilegiato di ricerca dell'informazione, lo sviluppo delle abilità della competenza informativa nei formatori e nei discenti, l'integrazione dell'insegnamento dell'*I.L.* nei programmi dei vari corsi, universitari e non solo.

All'introduzione del Presidente AIB Mauro Guerrini, dedicata al riconoscimento di una medesima identità alla professione bibliotecaria e alla disciplina biblioteconomica, segue la relazione del Presidente IFLA Claudia Lux che ricorda il ruolo delle biblioteche di «motore della società della conoscenza», segnalandone le novità intervenute.

Al Segretario della sezione *Information literacy* dell'IFLA, Silvie Chevillotte, spetta una prima e interessante panoramica sulle definizioni, sulla terminologia, sui diversi modelli educativi e di biblioteche.

Nevralgici alcuni interventi: Anna Maria Tammaro esplora il rapporto tra apprendimento e biblioteche tramite teorie, metodi, tecniche, introducendo la figura del bibliotecario riflessivo. Riccardo Ridi illustra la quadruplica radice del principio di alfabetizzazione informativa: lettura e formazione professionale (sfera dell'apprendimento), istruzione dell'utenza e didattica a largo raggio (sfera dell'insegnamento). Rossana Morriello si sofferma su nuove competenze e risorse digitali, in riferimento alle quali usa il termine di *e-literacy*, nonché sulla valutazione con LibQUAL+.

Piero Cavaleri rivendica il primato dell'esperienza nella *Information Literacy Instruction*, centrata sui documenti e non sugli strumenti di ricerca. Michele Santoro si addentra nei percorsi della *learning library*, esplorando i circuiti dell'apprendimento bibliotecario.

Brunella Longo parla del *coaching*, dell'importanza della definizione degli obiettivi e della misurazione e valutazione (e della formazione e dei servizi), del bibliotecario innovatore, figura che non dispiace collegare, quasi *a pendant*, a quella del bibliotecario riflessivo. Maria Stella Rasetti riprende il tema della misurazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni dal punto di vista degli utenti, illustrando gli studi sull'ansia da biblioteca e sostenendo la formazione degli utenti come investimento ai fini del consolidamento della reputazione del servizio.

Gli utenti competenti in riferimento alla cittadinanza digitale sono al centro dell'intervento di Elena Boretti; l'evoluzione teorica e pratica della formazione dell'utente (da *user education* a *I.L.*) è delineata da Patrizia Lucchini unitamente ad alcune interessanti proposte; quella della fisionomia professionale dello specialista dell'informazione è affidata a Ferruccio Diozzi.

In un sapiente equilibrio tra il nazionale e l'internazionale, nonché tra il piano della discussione e quello delle pratiche, il volume infine contempla anche gli interventi mirati alla diretta analisi di esperienze di biblioteche (tra cui Paolo Buoso e William Faeti) ed una sessione parallela per la biblioteca scolastica (Luisa Marquardt).

Fiorenza Ciaburri Scinto

*Biblioteca interfacoltà Lettere – Scienze della formazione  
Università degli studi di Foggia*